

SANTA MARIA MAGGIORE

50° DI PROFESSIONE RELIGIOSA DI SR. NOEMI PASCOT

Duomo di Codroipo, 5 Agosto 2015

Il brano del Siracide che abbiamo ascoltato, sembra quasi **il diario segreto di un adolescente**. L'autore gira le pagine a ritroso e davanti ai suoi occhi riprendono vita immagini incollate con cura e parole incorniciate con la matita colorata. Ed ecco il suo volto giovane, ritratto prima del grande viaggio della vita, mentre come un raddomante cerca nella preghiera la falda nascosta della Sapienza. Sullo sfondo si scorgono i filari di una vigna e il profilo di un sentiero, sul quale lui, per primo, ha riconosciuto le orme del Signore. Quelle orme che poi ha deciso di seguire e che l'hanno portato lontano.

Una pagina suggestiva perché ci ricorda che le scelte grandi non sono mai improvvisate: hanno una storia che si è andata chiarendo nel tempo. All'origine pagine scritte ancora con calligrafia incerta che, a distanza di anni, ci mostrano come alla fin-fine non siamo poi così cambiati! Ed ecco l'emozione di chi riscopre la traccia degli inizi e vede i suoi passi, ancora un po' incerti, dentro le scarpe ancora troppo grandi della chiamata. E ci si rende conto che, anche se i piedi sono cresciuti, la loro misura ha preso la forma esatta di quelle orme.

Questa pagina, a dire il vero un po' sconosciuta, fa parte del Lezionario della Messa dedicata a Maria, discepola del Signore. Ci offre un'interessante chiave di lettura per capire che il "sì" di Maria e, dopo di lei tutti i "sì" alla chiamata di Dio, non sono mai un'improvvisazione. **La vocazione cristiana non ammette colpi di fulmine.** Come per il giovane ritratto da *Ben-Sirach*, anche per Maria ci sono stati i **giorni della ricerca interiore, scritti nel diario dei desideri.** Neppure per lei ci sono state scorciatoie o vie preferenziali: quando era ancora molto giovane, con scrittura incerta, ha cominciato quella biografia interiore che Dio poi ha intercettato e, con amore sponsale, ha voluto intrecciare con la storia della salvezza. **Mi piace pensare che anche il Signore abbia dovuto rimodellare i suoi piani** a partire dalla storia della giovane di Nazareth e che il Vangelo stesso sia stato condizionato dalla sua sensibilità, dai suoi sogni e dalle sue attese. Dico questo non per fare poesia ma perché **risulta solo così comprensibile la via dell'incarnazione:** per amore Dio ha deciso di entrare dentro la storia umana e quindi dentro storie e sensibilità concrete, assumendone la forma, i lineamenti, i sentimenti e le emozioni.

E devo dire che, per quanto mi è stato dato di conoscerla in questi mesi, **questa pagina si avvicina molto allo stile di Sr. Noemi**. Una sua caratteristica è quella del racconto, della narrazione. Come l'autore della pagina biblica spesso i suoi ricordi richiamano i giorni della giovinezza, vissuta ad Azzano X. La sua vocazione è maturata in un clima familiare e comunitario intessuto di fede e di preghiera. **Anche per lei ci sono filari di vigne o alberi sotto i quali si sedeva insieme alla madre per una merenda in primavera**. Anche per lei **orme sulla strada** che magari nelle sere di maggio, ritornando con la sorella e con gli altri bambini dalla chiesa, la portavano dalla mamma e dal papà, seduti sul marciapiede, che, nonostante la stanchezza per il lavoro nei campi, stavano recitando il Rosario. **Una fedeltà quotidiana mai dimenticata**. Immagini incollate con cura sul diario nascosto della sua vocazione, come pure i volti, la presenza e la testimonianza delle suore conosciute fin dalla scuola materna.

Ma caratteristica di Sr. Noemi è anche il racconto delle storie delle persone che incontra. Mai descritte per categorie: poveri, ammalati, genitori, bambini... colpisce il fatto che **lei racconta l'incontro con "quel povero", "quell'ammalato", "quel bambino" di cui impara subito il nome e la storia...** Credo che questo sia un **ministero semplice ma fondamentale: riscattare sempre dall'anonimato la biografia delle persone** e far sentire che per Dio è proprio questa la cosa più importante. Ai suoi occhi non esiste l'umanità, non esistono i poveri, o gli immigrati, gli extracomunitari, categorie con le quali noi stiamo massificando e spersonalizzando il mondo... **ma esisti tu ed esiste ciascuno di loro, con un nome, un volto, uno sguardo e una storia**. Penso sia questo il primo dei motivi per cui dire grazie questa sera: per il **ministero dello sguardo** che costituisce il primo silenzioso annuncio del Vangelo, sacramento feriale dello sguardo di Dio sulle nostre vite.

Abbiamo poi ascoltato il brano dello smarrimento e ritrovamento di Gesù nel tempio. I biblisti affermano che i tre giorni nascosti in cui Gesù stupisce i dottori del tempio con la sua Parola costituiscono il primo annuncio della Pasqua. **La vera novità cristiana è proprio una parola nuova, mai detta prima, sul mistero della vita e della morte**. Quello che stupisce in questo racconto è che **la grande carovana della religione continua il suo viaggio senza accorgersi che Gesù è altrove**. Segno inquietante del cammino delle nostre comunità che rischiano di dare per scontata la presenza del Signore nei propri piani di viaggio. Gesù è altrove e se ne rendono conto solo Maria e Giuseppe: la contemplativa ed il sognatore. Se ne accorgono e, **cosa straordinaria, decidono di uscire dal gruppo e di tornare indietro** indicando che solo chi è libero interiormente e ha fatto reale esperienza di Dio, accetta il rischio del cambiamento. Gli altri continuano a battere piste già sperimentate e si accontentano

di diventare solo manutentori della strada. Giuseppe e Maria ritrovano Gesù, anche se non si accorgono ancora che in realtà non è lui ad essersi smarrito ma ad essersi smarrita è la grande carovana della tradizione antica. Non se ne accorgono e, insieme ai dottori, rimangono turbati e non capiscono.

L'evangelista chiude il racconto con un'espressione che ritroviamo altre volte attribuita a **Maria: lei non comprendeva “ma serbava tutte queste cose nel suo cuore”, nel suo grembo.** Una mamma una volta mi ha confidato una cosa bellissima. Mi ha detto che dopo aver partorito il suo bambino ha sentito per giorni in sé una sensazione di vuoto, uno spazio interiore improvvisamente disabitato. Credo che la grandezza di Maria sia stata l'aver custodito libero quello spazio e avervi riaccolto molte altre volte il mistero del Figlio, soprattutto ciò che di lui ancora non poteva essere compreso. **E penso che sia questa una bella immagine della vita consacrata femminile.** Come Maria la religiosa mette a disposizione della Chiesa il proprio grembo perché possa esservi custodito il Mistero nascosto. La consacrata, come Maria, non è prima di tutto donna d'azione e delle soluzioni. Ricorda piuttosto alla Chiesa che il compito di ogni battezzato è custodire la Parola - umanamente è sempre difficile da capire - fino a scoprire che è la Parola stessa a custodirlo e a portarlo laddove Dio ha un sogno da realizzare.

5 Agosto 2015. Potremmo chiamarlo la festa delle due Marie, sì perché Sr. Noemi con questo nome è stata battezzata dai suoi genitori. E dopo cinquant'anni di vita consacrata è bello constatare che, pur avendone assunto uno nuovo, ha continuato a rimanere fedele al nome ricevuto nel Battesimo e lo ha fatto fiorire.

In questo solenne rito, mentre diciamo grazie per quanto Maria Noemi ha dato alle comunità in cui l'obbedienza l'ha inviata, ringraziamo il Signore per averla ora mandata qui ad essere fra noi sguardo attento di Dio e grembo accogliente di Maria.